

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	quarto	3
Estero	anno	L. 25
id.	semestre	13
id.	trimestre	7
id.	quarto	4

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno.
I richiedenti non si restituiscano. — Lettore, e pieghi non accettati al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Sul corpo del giornale per ogni riga si pagano lire 1.00 al giorno. Per le inserzioni a lungo termine si fanno sconti. — Per le inserzioni a lungo termine si fanno sconti. — Per le inserzioni a lungo termine si fanno sconti.

Conoscenza esclusiva per gli abbonati di S. e G. a pagina, e la Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercato n. 6, Udine.

La notizia della quadruplice alleanza

fra Russia, Francia Danimarca e Scandinavia

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*: Una notizia a sensazione ci giunge da Parigi:

« Si afferma che sta ormai per concludersi stabilmente l'alleanza della Francia colla Russia. Non si tratterebbe più di alleanza tacita, ma di un vero trattato formale: ed all'alleanza accedrebbero la Danimarca, la Svezia e la Norvegia. La visita che ora fa la squadra navale francese a Copenaghen e a Stoccolma e i relativi brindisi ufficiali sarebbero la manifestazione evidente di questi accordi.

« La squadra francese andrà poscia a Kronstadt: colà si concerteranno ancora alcune clausole del trattato, che sarà formalmente stipulato. »

Così si dice e si pensa a Parigi, e l'idea di macchinare un'alleanza quadruplice contro la triplice progettata da Bismarck e rinnovata in questi ultimi giorni, deve aver eccitato ed allietato la mente degli uomini politici francesi. E' molto difficile dire là per là se sia una pura idea o se veramente trattisi di cosa entrata già nel periodo d'esecuzione, come fanno credere alcuni telegrammi da Parigi. Certo è che l'azione diplomatica del Governo francese in questi ultimi tempi ebbe un nuovo risveglio. Il pensiero dell'isolamento politico che sarebbe seguito all'isolamento economico, scosse molti della Camera e turbò i sogni del Governo. Quando la Diplomazia Repubblicana vide chiusa irrimediabilmente la via ad uno scioglimento della triplice alleanza, non ebbe altro scopo che di allontanare il pericolo dell'isolamento politico. Essa vide il dovere di rivolgere i suoi sforzi a trarre un ntile maggiore e più diretto dalle simpatie russe che gli interessi comuni fomentavano.

La Francia si mise più volte sulla via di concludere un formale trattato di alleanza colla Russia; insieme avevano nemico comune l'elemento tedesco. Forse l'odio russo contro l'elemento germanico è assai più profondo che quello francese. L'odio russo contro la Germania è, più che un rancore politico, un odio di razza. Finché viveva il vecchio Guglielmo i vincoli di amicizia tra lui e lo Zar erano troppo stretti perché non si firmasse una specie di lega dinastica, la quale faceva da contrappeso agli odi dei due paesi. Lo visto ufficiali dei due imperatori non impedirono però che Russi e Tedeschi lottassero quasi giornalmente e fiammante nel campo degli interessi materiali. Oggi il giovane imperatore germanico non segue più la politica né gli esempi del suo

nonno. Egli, come dichiarò poc'anzi, ha preso a modello un altro antenato suo: il Grande Elettore; ha rivolti gli occhi specialmente verso l'Inghilterra e questa è nemica implacabile della Russia. Dopo questa ultima evoluzione, può essere che lo Zar abbia rotto gli antichi riguardi verso la dinastia prussiana e si sia deciso a stipulare un trattato colla Francia, verso la quale non ha ragioni di continuare lotte, commerciali, e politiche.

Ad accettare però la notizia come fondata, si sollevano parecchie obiezioni. Se mai i sintomi divenissero più manifesti, e la notizia si confermasse, saremo di fronte ad una nuova situazione europea, la quale non potrebbe produrre che una guerra enorme, disastrosa a breve scadenza.

La voce di scrittori autorevoli

Nell'ultimo quaderno della *Civiltà Cattolica* e nell'articolo che ha per titolo: — Osservazioni sopra la Storia Universale di Cesare Cantù — sono riferiti parecchi giudizi di questo celebre storico sul tema del Potere Temporale, e crediamo opportuno di metterli sott'occhio a coloro che non li avessero letti nell'ammirabile periodico romano.

Parlando il Cantù « di quegli storici che, a certe epoche si tengono obbligati a uno sfogo sull'ambizione dei Papi, sull'avvidità loro di beni e potenza, sui mali che vennero all'Italia dal non essere, colpa loro, caduta tutta in dominio degli stranieri », egli con nobile disdegno rifiutando la loro servilità, interroga i fatti, e da questi conclude così:

« Se speranza di risorgimento, o almeno di sollievo restava agli Italiani, non potevano collocarla se non in quel Pontefice che pel carattere suo doveva essere più giusto, e più mansueto; che faceva ancora venerato nelle nazioni quel nome romano, che per altri casi cadeva ora oggetto di spregio. La storia, anche indipendentemente dai fatti, dovrebbe osservare qual sia la causa il cui trionfo scema le lacrime e le ingiustizie tra la moltitudine degli uomini che essa pur troppo neglige: dovrebbe, almeno dopo che i secoli acquietarono le passioni, essere dettata con inalterabile giustizia, ecc. »

Questo nobile linguaggio rispetto alle origini e ai primi secoli del poter temporale dei Papi, non è, può darsi, che un piccolo cenno verso quello che più diffusamente e più caldamente ne ha scritto Alessandro Manzoni nelle sue — Osservazioni sopra la storia dei Longobardi in Italia — alle quali sembra oggi che il Cantù si sia ispirato, e ne prenda quasi le stesse parole.

E là dove lo scrittore giunge finalmente al terribile periodo dal 1860-70, agli lo

descrive e lo narra (dice la *Civiltà Cattolica* e dice verissimo) colla debita accuratezza e fedeltà.

« Non abbonda in invettive, condanne ed esecrazioni che sarebbero troppo ben provocate ad ogni istante dalle infamie, dalle frodi, dai tradimenti orribili, dal calpestare sfacciato d'ogni legge divina ed umana, che ad ogni tratto vengono alla mano, durante la consumazione di quel delitto, che fu il più gran delitto d'Europa in questo secolo. Ma il freddo suo, (del Cantù) ed inesorabile processo ottiene anche meglio l'intento. E lascia nel lettore la debita impressione d'un fatto sì straordinario e nuovo nella storia di Mondo e della Chiesa: impressione di orrore e di scandalo ineffabile.

« Qual è sarà l'avvenire? Dio solo lo sa. Intanto Leone XIII mantiene assoluta e intiera la proposta contro l'usurpazione dei suoi diritti; e volge la mano all'Europa e all'America, dove da tante parti sorgono ogni di voci così possenti in favore di quei diritti; voci di Parlamenti, di Congressi, di Assemblee continue, le quali gridano: — ai Papi siano rimessi tutti i suoi diritti temporali, e assicurata l'indipendenza sovrana, che alla sua dignità pontificia compete! »

« Tali voci di popoli e di Stati intieri, in questi di che l'opinione regna onnipotente, non possono, tosto o tardi, non avere effetto: e Leone XIII sapientemente giovandosi dell'appoggio dei popoli, mira ad accelerare quel gran di, in cui Iddio nulla sia sapientissima provvidenza, e porre a noi forse novissima e portentosa, *nova facies omnia*, e al *mortuus et surrexit*. »

Così parla la *Civiltà Cattolica*. E questi presagi e queste speranze, per essere espresse da Gesuiti, a cui si vorrebbe togliere ogni fede, perché parte interessata, non perdono punto del loro solidissimo fondamento, il quale non è opera del Gesuiti, ma sul quale i Gesuiti avventatamente si posano, certi e sicuri che non sarà mai per crollare.

Del resto, in così fatto speranza non è la sola Compagnia di Gesù che vi abbia parte interessata. Per tutto il mondo cattolico, per tutto il mondo cristiano, ovunque fu piantata la Croce, e con essa la vera civiltà e la sicurezza sociale, sorgono milioni o milioni di parti interessate a questa grande rivendicazione della suprema autorità pontificia.

L'Italia, in modo speciale, siccome quella i cui destini politici e sociali sono anche più strettamente congiunti coi destini immortali del Papato; l'Italia è la prima e la più viva parte interessata fra tutte quante le altre.

A lei basta per ora che il suo futuro

Salvatore « mantenga assoluta e intiera la protesta contro l'usurpazione dei suoi diritti ». E' l'ostacolo, è l'impedimento poderoso e invincibile a legittimare una condizione di cose, che, guai al mondo cristiano e civile, se mai arrivasse a legittimarsi.

COSE D'AFRICA

La *Riforma* riceve una corrispondenza da Massana, che giustifica il generale Gandolfi e dà addosso alla Commissione africana e a Rudini. Dice che il seguito al progettato incontro con ras Alula vi fu un vivace scambio di lettere fra la Commissione e il generale Gandolfi. Questi sosteneva che la Commissione era uscita dal suo mandato, e aveva preso l'iniziativa del colloquio con ras Alula.

La Commissione invece gli rispondeva che le sue informazioni erano inesatte, e dava schiarimenti che il generale Gandolfi non credette accettabili.

Però non si fece trovare a Massana quando vi giunse la Commissione, ritornati dall'interro.

Il corrispondente aggiunge che il generale Gandolfi verrà a Roma con dei documenti e ne stampa uno che è una lettera di Mercatelli, la quale però non mi pare che abbia nessun valore per la tesi che il generale Gandolfi vorrebbe dimostrare.

Si comprende che la *Riforma* cerchi di tener viva questa questione; ma i più credono, e molto assestamente, che se ne è già parlato a sazietà, e che per lo meno è più corretto aspettare che i documenti ufficiali vengano pubblicati.

Il processo degli anarchici a Roma

Continua a Roma il processo contro gli autori dei disordini del 1° maggio. L'altro venne udito il colonnello Andros di Mondrou, che aveva il comando delle truppe in piazza Santa Croce. Egli fece avanzare la truppa quando vide che il fiammeggiare era cominciato. La truppa fu accolta a sassate e improperi. Ordinò quattro cariche di cavalleria. Con due tiratori scelti fece cessare la sassaiola da alcune torrazze. Un vaso di fiori sfiorò la testa del suo cavallo mentre si avanzava.

Dissi che vi era una via aperta per la quale tutti potevano passare o sgombrare. Racconta che fece diverse cariche contro la folla; ordinò il blocco di parecchi portoni, dove si nascondevano i dimostranti.

Non appena cominciato il tumulto, egli si trovava coi suoi soldati presso il palco degli oratori. Aumentando la violenza dei dimostranti un delegato gli gridò:

« Che cosa aspettate? Perché non fate fuoco? » E siccome alcuni dei soldati

Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montlignè

traduzione di A.

— Anzi sarà per me un vero piacere, rispose Teresa commovente.

E levatasi, si accomiatò dal padre e dalla figlia.

La sera Enrico e sua sorella si salutarono per l'ultima volta prima di lasciarsi, e un'ora dopo la giovinetta correva in treno lungi dalla città dove aveva tanto sofferto ma dove lasciava la persona, che ella amava di più e la tomba dei suoi genitori.

VII.

Sono già passati due anni dai fatti che

raccontammo. Teresa di Montlignè non aveva mai avuto il più piccolo motivo di pentirsi per l'atto generoso esercitato verso i suoi parenti. Enrico, dopo sostenuti nella maniera più splendida gli esami di ammissione, è entrato fra i primi alla scuola politecnica, e Maria occupa presso sua cugina il posto di figlia amatissima.

Una bella mattina di primavera noi la troviamo nella camera dove la signora di Montlignè preferiva passare gran parte della sua giornata, nella biblioteca che i nostri lettori già conoscono.

Teresa è invecchiata di molto in questi due anni, ed è diventata assai pingue, cosa che ha fatto scuotere più di una volta la testa al dottore come un sintomo di non troppo lieto augurio. Il suo incenso s'è fatto pesante il suo modo di vestire è strano come il solito, e il suo linguaggio è piuttosto brusco quantunque ella abbia sempre il cuore pieno di bontà e di generosità.

Seduta vicino alla finestra, ella lavora la sua calza, e presso la tavola trovasi il vec-

chio amico di casa, il signor Bardier, che, al contrario di Teresa, non è punto invecchiato, e che fa sempre più frequenti le sue visite a Valvert, a cui la presenza di Maria aggiunge nuova vita e nuova attrattiva.

Argomento del loro discorso è appunto l'avvenire della giovinetta, i vari partiti che ella ha già rifiutati, quelli che potrebbero offrirsi, e i loro sguardi si rivolgono di quando in quando su quei di cui, parlano, e che trovasi seduta all'altra estremità della biblioteca, presso un tavolino, intenta a scrivere una lettera.

Maria è rimasta d'aspetto piuttosto esile e delicato, ma ha acquistato una grazia incomparabile. Non è bella nel significato ordinario della parola, ma possiede ciò che vale, meglio della bellezza, quella attrattiva che impone e che vince gli animi. I suoi occhi, intelligenti, velati da lunghe ciglia, parlano fatti a posta per, compatire alle pene di quelli, che le circondano per rallegrarsi delle loro gioie. Nel suo sorriso traspare sempre un'ombra di malinconia, giacché il

tempo poté addolcire la ferita del suo cuore, ma non rimarginarla del tutto; ella è una di quelle anime rare, che sono fedeli ai loro dolori e alle loro memorie. L'immagine dei suoi parenti, di sua madre specialmente di colei che era la migliore sua amica, e che ella sperava di poter avere a lungo come benefica guida non s'è cancellata neppure lievemente dalla sua memoria. Suo gran rammarico è di non poter avere, nella vita di calma e di riposo che conduce, i suoi parenti partecipi delle sue gioie severe e tranquille. In certi istanti, se i contorni delicati del suo viso, quasi infantile, non stessero ad attestare la sua età, lei si potrebbe dire una donna matura piena di esperienza. Vi sono anime le quali, quando abbiano appresa la terribile lezione di quaggiù, la lezione della morte, non la dimenticano, e ne ritrovano da per tutto la reminiscenza austera.

(Continua.)

Specialità dell'Impresa di pubblicità L. Fabris e C. (Vedi avviso in IV pagina)

cominciavano a caricare i fucili ed egli aveva imposto loro di smettere, minacciandoli severamente, un reporter di giornali presente, disse:

«Bravo maggiore!».

Il tenente Cel Ugo, di fanteria, ebbe il comando di far disperdere dal suo plotone la folla che si era agglomerata nel viale Emanuele Filiberto, dietro una barricata costruita con alcuni carri. Viste inutili le preghiere, e d'altra parte aumentando la violenza della sassaiola, ed essendo partiti all'indirizzo della truppa alcuni colpi di revolver, ordinò il fuoco. La via si sgombrò subito.

Cortesia austro-germaniche

Mandano da Berlino che era abitudine ogni anno di celebrare con una relativa solennità la festa militare commemorante la battaglia di Koeniggratz, che ebbe luogo il 3 luglio 1866.

Ma quest'anno, benché ricorresse il 25° anniversario di quella giornata campale, si gloriosa per le truppe prussiane, venne proibita per ordine ministeriale ogni commemorazione ufficiale.

Nel circolo militari tedeschi questo divieto destò moltissimi commenti e viene considerato come un riguardo che si volle usare all'Austria ed un indizio inoltre di ancor più amichevoli relazioni non soltanto: ma di più scrupolosa osservanza, eszando dal lato morale, degli obblighi della triplice alleanza.

ITALIA

Empoli — Due soldati feriti. — Durante le consuete esercitazioni il sergente Sanzavari stava caricando il suo cannone. Aveva già introdotto il cartoccio nell'anima del cannone, quando, forse per troppo incalorimento il cartoccio stesso esplose.

Il sergente cadde ferito alla fronte e alle mani. Altro soldato che trovavasi vicino ripartiva leggere ferito. Accorsero subito il Duca d'Aosta, il generale Buscetti, ufficiali superiori e inferiori, il sindaco ed altre autorità.

I due feriti furono immediatamente portati all'Ospedale Civile. Al sergente Sanzavari furono amputate subito due dita, ma durante la notte ebbe a succumbere in mezzo a spasmi atroci.

Il soldato non corse alcun pericolo.

Il Duca d'Aosta telegrafò di persona al Comandante d'artiglieria in Firenze la disgrazia, soprendendo la sua partenza per Firenze.

Frosinone — Insolazioni fra i militari. — A Frosinone cinque militari morirono di insolazione. Altri sono in istato gravissimo e furono condotti all'ospedale.

Milano — Una bella operazione della questura. — L'altra sera venne scoperto ed arrestato insieme alla sua amante certo Caiet, francese, tesoriere governativo a Marsiglia che tempo fa era fuggito rubando alla tesoreria trecento mila franchi.

Egli era alloggiato dal primo del mese all'Hotel San Marco dove si era qualificato per tal Joseph Lorenz. Fu fatto salire dal delegato e dai due agenti, che procedettero all'arresto in una vettura.

La signora è avvenente ed elegantissima. La nostra questura lo scoprì dopo attive indagini, sequestrando duecento mila lire circa in valori.

Mantova — Furiosa grandinata. — Una furiosa grandinata secca si scatenò ieri sera in vari punti della Provincia devastando interi vigneti presso Castiglione delle Stiviere e Volta.

La natura schiantò gli alberi e danneggiò fortemente molti casolari.

ESTERO

America — Tre caduti da un pallone. — Due disgrazie in pallone avvennero il giorno 4 corrente dello stato dell'Ohio in America. A New-cabon, un pallone cominciava ad innalzarsi allora un impiegato al gonfiamento si trovò impigliato nei cordami e fu innalzato. L'arconata cercò di farlo salire nella navicella, ma invece cadde tutti e due da un'altezza di circa 40 metri. L'opera rimase morta sul colpo. Parecchiate ferite mortalmente.

A Bilyria, la signorina Tootta Deully, volle fare un'ascensione malgrado che spirasse un fortissimo vento. Il pallone fu lanciato contro un albero e la disgraziata cadendo da un'altezza di 20 metri si uccise.

Russia — Una città russa sott'acqua. — Iacutinsk sul Dnieper, capoluogo di una provincia della Russia Meridionale — che conta 45 mila abitanti — è sott'acqua.

A causa delle piogge interrotte, il Dnieper, si è gonfiato ed ha straripato, innondando le vie dove, in certi punti, l'acqua era alta cinque piedi; 55 piccole case furono abbattute, quattro ponti demoliti.

Annegarono cinquanta persone. Altre cinque scomparvero.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Civitate, 5 luglio 1891.

Di un'altra settimana sono prorogate le elezioni di questo distretto; invece della domenica 19 con decreto Prefettizio 2, corrente furono stabilito per la domenica 26 corrente, ciò in causa della elezione politica del collegio di Udine. Così di sette giorni è prorogata la giornata decisiva della battaglia elettorale, di sette giorni l'abbondanza dei partiti, di sette giorni pendente la vita o la morte dei differenti candidati.

Già ad arte si va spargendo tra i differenti campi la zizzania, si vuol far credere su questo o quel candidato delle incompatibilità, che non mondate dall'astensione a quella turberia, ma per noi cattolici il nostro verbo è detto la nostra scheda resta sempre intatta non meno quali si siano varranno a cambiarla d'un sol colpo. Dalle frecciate e degli insulti al nostro indirizzo non ce ne curiamo; lo ribattiamo il senso è la concordia nostra. Certe lettere pubblicate da elettori che si chiamano da noi stessi influenti, mentre portano una lista a noi per metà contraria, devono conoscere e confessare, la coltura, l'abilità, l'intelligenza, l'ingegno che adornano tra dei nostri candidati e lasciano solo nel dimenticatoio il nob. G. Paciani.

Ma vedete logica di certa gente! La rivincita dell'avv. Brosadola e dell'avv. Nussi, anche per loro appoggio è certa, ma vogliono fare il belletto all'ing. Paciani, che è un bravo tecnico, che sta bene in Consiglio dove l'ingegnere, e esser sinceri, non abbonda e poi lo lasciano in abbandono, promettendo d'averlo in considerazione per un'altra volta. E' tattica manovellistica, signori miei; anche al nob. G. Paciani, lasciandosi adescare dalle inconsiderate rinvie, che sono state tanto famose negli anni della nostra rappresentanza Municipale, avete promesso di portarlo nelle ventate elezioni ed avete sparso lagrime da coccolarlo se per ragione legale, che vuole rappresentata anche la minoranza, avete dovuto escluderlo dalla lista. E' stata la vostra parola? Costi cercate di fare per l'ing. E. Paciani; ma non sarà così.

La maggioranza degli elettori conosce che queste son tutte arti suggerite dall'astuzia e perciò concordati voteranno per

Ernesto Ing. nob. Paciani

Giuseppe nob. Paciani

Avv. Pietro Brosadola

Avv. Vittorio Nussi

Provinciali.

Cav. Rinaldo Carli

Cav. Giacomo Gabrieli

Elettori cattolici! l'avvenire sta nella nostra concordia. La rinascita completa della nostra lista sarà l'espressione del nostro dovere, quel dovere che il Papa tante volte ci raccomandò, sarà il mandato morale che noi affidiamo ai nostri candidati, sarà la salvezza della invasione di miserevolezza, che minaccia la città nostra, sarà una protesta contro coloro, quei pochi, che minacciano e sfreggiano la nostra fede, che vogliono distruggere monache e preti e quei ultimi avanzati ancora che ci rimangono, testimoni della grandezza dei che furono e che ricordano i più bei giorni di nostra grandezza.

Questa settimana il Rmo Capitolo fu al santuario della Madonna di Monto a sciogliere il suo voto annuo fatto nel tempo in cui per la legge di soppressione la sua esistenza era minacciata e che, intercedente la Vergine, trovò scampo da irreparabile rovina, come Ente Parrocchiale. Doh! la gran Madre di Dio continua la sua protezione e faccia che riviva e fiorisca con il primitivo splendore.

Il giorno 11 corr. i vostri *patres patriae* sono invitati in seduta per decidere sopra vari argomenti di pubblico interesse. Si ricordino quei signori che da tutti si grida per lo speso e le gravanze, che opprimono il contribuente e vedano di andare molto a rilente nelle spese o di ponderare ben bene l'utilità e l'interesse pubblico prima di ammetterle. Ora è la volta che i negozianti gridano contro la folla d'esercizio, domani sarà altrettanto per la tassa di famiglia, dopo domani il presidente per le sovrimposte; economia dunque!

Egregie signore Civildosi si sono poste all'opera per adornare convenientemente l'altare della Madonna nel Duomo ed una lista d'obblazioni va coprendosi di firme. Brava le nostre signore; ma io vorrei fare appello anche al sesso forte ed invitare a non essere da meno del debole; a lui spetta la pavimentazione del Duomo e se qualcuno si mette a capo, come venne fatta proposta, tutta la cittadinanza al certo vi concorrerà. Al l'opera o cattolici civildosi!

Il sac. Giacomo Sobat è stato nominato Vicario Curato di Raolis. Sincere congratulazioni al neo parroco.

Canale del Ferro, 8 luglio.

Una passeggiata da Chiusaforte per il canal di Raccolana a Raiboli

Da Chiusaforte, passato il ponte sotto cui scorre il Fella, si entra in Raccolana, villa in cui le contrade sono strette e s'intersecano, si intersecano e si pare una piccola Venezia; però bada bene non crederla, come questo, ricca di superbi palazzi, di vetusti monumenti, di pulite contrade.

Uscito di Raccolana, traversata la piccola campagna ed un altro fiumicello, verso levante; con dieci minuti di ascesa, per una via scabrosa e cosparsa di ciottoli si giunge alla chiesuola di S. Moreano, nel cui atrio hanno un sedile in pietra a comodo di quelli, che amano sedere e prender lena dopo l'ascesa.

Continuando la via che è, non già parallela, come la vuole un certo *tonio*, ma serpeggiante, come la credo io, si arriva al ponte Corrite. Qui nel fondo, fra due meraviglie di viva roccia, formati dalla natura, della profondità di metri 80 e della larghezza, in certi punti, di metri 2, scorre, per lungo tratto, l'acqua del Raciniz spumando fra i macigni, attecchiti del soprastante monte, la già in fondo precipitati.

Avviene talvolta che nella *monade*, ossia nel trasporto della legna mediante l'acqua, nel passaggio sotto il ponte, si arrestino o si accatastino fra i macigni; allora i più coraggiosi, legati tra mezzo il corpo, vengono calati giù a muoverle e ad aprire il passo.

Passato oltre questo meraviglioso lavoro della natura, poco dopo si aprono innanzi gli occhi il canale di Raccolana, ed suoi alligiani a destra ed a sinistra su cui sono poste in piccoli spazi e sembra che, ad ogni soffiar di brezza, abbiano a rovinare e precipitar nel fondo.

A mezzo corso, sulla via che si percorre, trovasi il capo lungo del canale, il Saletto, piccola borgata con ristorante; il Ritorno degli Alpini; vi

è la chiesa e la residenza del Cappellano, il quale è costretto a passare fra le nevi ed i ghiacci, cinque mesi nell'inverno, senza sole, che non si vede, in tanto, se non a fur capolino sulla alta vetta che di fronte e di dietro gli fanno barriera.

Continuando il viaggio, tra il Cimone, alto metri 2896, ed il Pizzo di Sarte, dal Saletto, dopo un'ora e mezza, arrivi agli Stretti, così chiamati per la strettezza in cui sono posti, ed ora pare che si misurano le due calane di montagna, che ti stanno di fianco durante il cammino.

In questo tratto di viaggio si osserva una caduta d'acqua che, quando su di essa cadono i raggi del sole, produce l'iride con tutti i suoi sette colori; se poi soffia un forte vento, cadendo l'acqua giù da un grande albero, l'arresta, la trasporta per l'aria, che discende poi all'interno in minutissima pioggia.

Di fronte agli Stretti, su per monte c'è una caverna da cui sbocca una fonte copiosa d'acqua, la quale, sbattendosi sul sasso non ceder giù per monte, spumeggia e parte d'argento.

Con difficoltà si fa col lume, si può inoltrarsi nella caverna per duecento metri; ma poi la si restringe e va a perdersi in labirinti in cui non si può più avanzare.

L'acqua di questo fonte derivava dai ghiacciai perenni del Cimone, dalle nevi che si sciolgono e dalle piogge, che filtrando nel monte si raccolgono nell'intercava caverna e serbatò, che poi continuamente sfuiscono dal così detto Fontanone.

Dagli Stretti, con una ascesa lenta tra piante di faggio, ove si trovano delle fragole con cui si può rinfrescare la gola, si arriva sul piano della prima malga detta Noveva, alt. m. 2012.

Qui a destra si innalza, dirò, posto al confronto dei casini del Montagnuoli, il palazzo in legno elegante, comodo e pulito di Tellini e socio; nel quale, essi in estate, vanno passando dei giorni tra l'aria salubre e fresca; togliendosi così per qualche tempo alle occupazioni o noie della città; giudicando che, *carissimi* piacevoli e che la solitudine e l'orientaggio non sono poi tanta brutta cosa!

Qui si prende la via per ascendere il Canino alto metri 2660 l. del m.; ma ci vogliono buone gambe e mantici sani.

Non a tutti regga il capo di salire sulla cima, da dove si vedono i sottoposti ghiacciai perenni che, al riflesso del sole, offuscano gli occhi; si osservano orridi abissi, e che, con un buon catacchiata, si spazia ogni occhio per Eriuli, per l'Adriatico, Trieste ed altro.

Sullo stesso piano di Noveva a sinistra, vicino ad una lupulata fonte, vi è il ricovero degli alpini col suo bravo *factotum* a custodia che serve anche di guida, e sempre pronto ai comandi degli amanti delle ascese: *maestri* *Checo*; provvisto di bottiglie di vino, di birra, pane, caccino, col suo giornale che ti presenta a leggere, e che anch'egli s'ingegna a leggerlo talvolta capo volte. Tra il buio, l'arguto ed il sorriso ti fa compagnia; e glorioso quant'altro mai d'essere il *prototum* quando delle guide degli alpini, egli si crede così il più felice dei mortali.

A tre chilometri circa da qui a sinistra è l'ascensione del Pont, alto metri 2759; ma più erta e difficile: dalla costola sommità si vedono diverse regioni dell'Alpi ed un orizzonte più esteso.

Alle falde di questo monte si estende per lungo tratto la grande vallata del Montasio, ove si fabbricano lo squisito formaggio *montasio*. A proporzionate distanze sono costruite a gruppi delle casere e casini per l'abitazione degli addetti al caseificio e per il riparo dell'armento nelle intemperie, e formano come altrettanti piccoli paeselli.

Qui tutto è nido e vita: un migliaio circa di animali, che girano pel pascolo in ogni direzione; qui si fa sentire il canto dei mandriani: chi manda lo squillo del corno pastorale, chi il delicato suono della zampogna, e dell'armonica; ora senti il mugito delle vacche e del toro, che viene rimandato dall'eco delle montagne, nonché lo scampanio del metallo, che portano appeso al collo.

(Continua)

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 9 LUGLIO 1891 —

Uaine-Riva Castello-Altena sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 post.	Ore 6 post.	Maxima	Minima	Umidità all'aperto	9 LUGLIO Ore ant.
Termometro	10,7	19,6	21,1	19,5	22,7	14,8	14,5	18
Baromet.	760	749	740,5	750	—	—	—	749
Direzione corr. sup.								
Minima nella notte: 0-10 12.								
Note: — Tempo vario.								

Bollettino astronomico

10 LUGLIO 1891

	Sole	Luna
L'ora ore di Roma 4 17 8	l'ora ore 5 13 m.	
Passa al meridiano 12 1 6 3	tramonta 10 21 m.	
Tramonta 7 20 5	Alza giorni 4 3	
Perennanti importanti		

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 42.15.46.8

Alle urne amministrative

L'anno scorso il nostro candidato finché eletto non solo, ma entrò coi voti della maggioranza. Ciò prova che gli elettori cattolici seppero nello scorso anno smettere l'abitudine faciosa; prova che si può vincere se davvero si vuole vincere.

La vittoria riportata l'anno scorso deve essere sprone ad accorrere quest'anno più solleciti e numerosi alle urne, ed ottenere che i candidati nostri abbiano il maggior numero possibile di voti.

Se dobbiamo giudicare dalla prima impressione prodotta dalla nostra lista, possiamo già fin d'ora assicurarci una bella vittoria.

Qua e là raccogliendo ieri ed oggi la pubblica voce siamo fatti certi che gli stessi avversari ci rendono giustizia riconoscendo che i candidati nostri sono persone opportune davvero a sedere nel patrio consiglio. Anzi ci fu qualche capocchia di comitati elettorali, che ebbe a dire «sfido che i clericali, con quei nomi che portano, non abbiano a vincere; i nostri nomi, di nuova candidatura sono inutili, e si portano solo per partito».

Noi non entreremo a scrutare la scienza, l'importanza dei candidati nuovi portati dalle altre liste; né faremo neppure il panegirico dei candidati nostri, diremo solo che essi sono persone stimabilissime sotto ogni riguardo, persone tali che ben giustamente sono apprezzate da ogni partito, e che nel patrio consiglio possono giovare assai.

Il dott. Mander, l'ingegner Zoratti, il sig. Marioni sono nomi da tutti conosciuti, e nel patrio consiglio l'igiene pubblica o le pubbliche costruzioni, ed il commercio e gli stessi interessi degli abitanti del suburbio saranno per opera dei candidati nostri egregiamente rappresentati.

Coraggio dunque, o nessuna causa ci distolga dal recarci Domenica a deporre per loro il nostro voto. Con questo non avremo certo procurato loro un favore, rifiutanti come sono ad accettare pubblici uffici, ma avremo ben provveduto agli interessi morali e materiali del Comune, ed avremo una rappresentanza degna dei principi che professiamo.

Gli avversari nostri ci risero le cento volte in faccia, e ci tennero a vile solo perchè glielo permettemmo colla nostra inazione. Dimostriamoci oporosi, ed impareranno a conoscerci; i più di essi arriveranno fin asse ad apprezzare la nostra azione, ed a parteciparvi un giorno per il bene comune.

Ma bisogna agire, agire concordemente, agire con ispirito di sacrificio, disinteressati sempre, sempre coerenti a quei principi che diciamo di professare.

Il nostro sommo Duca ha detto e ripetuto in tanti modi nelle ammirabili sue Encicliche che il bene della società dipende dall'azione concorde dei cattolici ispirati all'obbedienza ed al sacrificio.

Facciamo tesoro della parola del Papa, lavoriamo secondo i suoi consigli, seguiamo sempre la voce di chi lo rappresenta, ed allora soltanto avremo la coscienza di essere cattolici non di nome, ma di fatto.

Nella lotta ci animi l'esempio principalmente dei cattolici della Germania. Colà un potente Bismarck aveva giurato la più aspra guerra alla Cattolica Chiesa. Ma il gran cancelliere di ferro, che dettava legge a tutta l'Europa, è spedito e deve accontentarsi di coltivare cavoli e fiori e di ingrassare gli armenti. Un piccolo nucleo di cattolici, resistendogli costantemente fermo nei principi, lo ha debilitato.

In Italia i cattolici non sono un piccolo nucleo, sono una grande maggioranza. Quante effimere alleanze non cadrebbero se l'azione dei cattolici italiani si ispirasse a quella dei cattolici tedeschi?

Elettori cattolici! udinosi, incominciamo animosi una ordinata azione, e dimostriamo il nostro buon volere accorrendo tutti domenica alle urne.

Ogni elettore si faccia dovere non solo di recarsi a deporre il suo voto, ma studi anche di condur seco i più restii al dovere, i sornacchiosi e massime quei piagnucolosi i quali, lamentando sempre che il mondo cammina male, che cresce ogni dì più l'immoralità, ecc. ecc., non farebbero una pagliuzza per non turbare il loro dolce far niente. Scuotiamo certa buona gente, andiamo domenica a votare e trascuriamola con noi a deporre nelle urne amministrative la scheda coi nomi seguenti:

Mander dott. Gabriele
Marioni Gio. Batta negoziante
Zoratti ing. Lodovico

"E allora?"

La *Libera Parola*, nella sua cronaca del numero d'oggi, riportati i tre nomi dei candidati nostri per le elezioni di domenica, e fatto cenno di quanto abbiamo detto che cioè egli sono tutt'altro che disposti ad accettare il mandato, soggiunge: «ed allora?»

Rispondiamo: Allora... resteremo sempre colla coscienza di aver ben adempiuto, quali elettori, al nostro dovere.

I principi nostri ci indicano che dovendo eleggere chi ci rappresenti al Consiglio comunale, dobbiamo votare non per quanto, ma per chi ha le doti convenienti a quell'ufficio, e, fra questi, poi migliori,

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 3 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. Da-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ING. S. GHILARDI E C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circosollazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio
la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

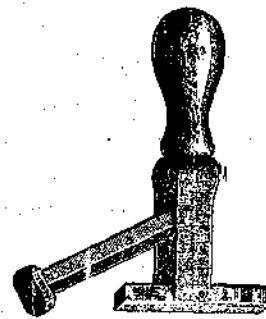
SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO
in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricere e dei R. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricere, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutto le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.



Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante o ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di cilindro, di medaglia, di forma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino ecc. ecc.



Presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre chimico, prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benché minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antisettici.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

In UDINE Farmacie *Gevolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perché caschi tra le loro braccia. E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

Per le botti ammuffite

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'Impresa di pubblicità *Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1,50 con istruzione dettagliata.

Un pacco per 60 litri con istruzione si vende a lire 2,20 all'Impresa di pubblicità *Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5 — UDINE

PIROCONOFOTI

infallibili distruttori delle zanzare — prezzo della scatola di 14 piroconofoti — cent. 60.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla usate l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli.
Lire 1 la bottiglia.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Mastice per bottiglie

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il toraccolo.
Scatola lire 0,60.

TINTURA FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore

ECONOMIA

POLVERE BIERA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. — Costa centesimi 12 al litro! — Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. — Dose per 100 litri lire cinque.

VINO ROSSO muscato iguino, si ha colla polvere enatica. — Un pacco per produrre 50 litri 2,20.

VINO BIANCO. — Spumante tonico, digestivo si ottiene col preparato *Werm pulver*. — Dose per 50 litri lire 1,70

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio

Questo mirabile prodotto toglie a la cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutta.

Lire 1 la bottiglia

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.
Cent. 80 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo*.
Cent. 75 la bottiglia.

Glicerina rettificata e profumata per sanare le screpolature della pelle e preservata da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima freschezza e trasparenza.
Il flacone lire 2.

Per affissione d'avvisi
in Città e in tutta la Provincia

VANZETTI

VERA POLVERE DENTIFRICIA

Chimico-Farmacista

G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.
Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 60.

Profumate la biancheria

coll'*Iris fiorenti* che si vende in pacchetti da Lire 1.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Philadelphia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.
Lire 3 la bottiglia.

Aricciatore Hinde

brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli o frissettes. Una scatola di 4 ferretti lire Una.

Nuovo libro utile

Fistole, Carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, erpiti, scrofola, ozana, linfaticismo, neuriti, catarsi, tosse ribelle, tubercolosi. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno, per dott. G. B. Poci di Milano.

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti e stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicce ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 60.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico farmaceutico DI MILANO

Impedisce che l'amido si attacchi e di un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaino da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaino a mezzo per libbra.

VERMOUTH A BUON PREZZO

Chi si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'Impresa di pubblicità *Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Una scatola per dose di otto litri. lire una e venti centesimi.

Wein-pulver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1,70.

Cerone americano

è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la tingera. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3,50.